

Gazzetta del Sud 6 Febbraio 2026

Sequestrati a due imprenditori reggini beni per oltre 1 milione

Reggio Calabria. Il complesso aziendale di tre ditte individuali e due imprese che si occupavano di attività di tenuta di dati contabili, del settore energetico e di quello edilizio, immobili, rapporti bancari, finanziari e assicurativi. Patrimoni per complessivi 1 milione e 300 mila euro considerati «di provenienza illecita». Questa motivazione ha portato il Tribunale “misure di prevenzione” di Reggio Calabria a disporre il provvedimento di sequestro dei beni nei confronti di Cosimo Cannizzaro detto “Spagnoletta” e di suo genero, Giuseppe Bagnato detto “Pinuccio” (deceduto nel 2024), tra gli imputati del processo “EypheMos”, l’inchiesta della Procura antimafia che ha colpito numerosi esponenti delle ’ndrine reggine collegate alla potente dinastia mafiosa degli Alvaro di Sinopoli, Cosoleto e Sant’Eufemia. In primo grado sono stati condannati rispettivamente a 14 anni e 15 anni di carcere per associazione mafiosa; in Appello la sentenza è stata confermata per il solo imputato Cannizzaro (in Cassazione il 17 febbraio). Secondo le conclusioni e gli accertamenti eseguiti dal nucleo di Polizia economico-finanziaria di Reggio Calabria si tratta di «beni direttamente e indirettamente nella disponibilità dei suddetti imprenditori, il cui valore risulterebbe sproporzionato rispetto alla capacità reddituale ufficialmente dichiarata». Nello specifico, come evidenziato dagli inquirenti nel provvedimento di sequestro, Cannizzaro «veniva preso come riferimento per le relazioni con affiliati di altre articolazioni, sia nazionali che addirittura australiani, sia per questioni di affiliazioni che per richieste estorsive da rivolgere agli imprenditori individuati quali vittime delle pretese». L’imprenditore deceduto, Giuseppe Bagnato, invece «era risultato, sulla scorta degli atti dell’indagine, - viene evidenziato nella comunicazione ai mass media - ben inserito nei ranghi della medesima cellula mafiosa, rivestendo un ruolo di spicco all’interno del gruppo, tanto da essere considerato come uno dei pochi soggetti della cosca dotato del carisma utile per la costituzione di una nuova locale di ’ndrangheta». Il sequestro è stato eseguito nelle provincie di Reggio Calabria, Roma e Milano.

Francesco Tiziano